

COMUNE DI TORRI DI QUARTESOLO

PROVINCIA DI VICENZA

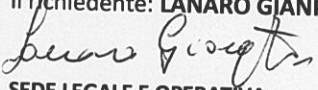
REGIONE VENETO

DITTA LANARO

**PROGETTO DI AMPLIAMENTO IMPIANTO RECUPERO RIFIUTI SPECIALI
NON PERICOLOSI COSTITUITI DA INERTI, TERRE E ROCCE DA SCAVO E
RIFIUTI RECUPERABILI**

RIASSUNTO NON TECNICO

Maggio 2019

Il richiedente: LANARO GIANPIETRO  SEDE LEGALE E OPERATIVA: Via Della Croce, 28/30 Torri di Quartesolo (VI)		Elaborato n. 3
IL PROGETTISTA Ing. Massimiliano Soprana	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE Dott. For. Michele De Marchi 	

Sommario

1	PREMESSA	1
2	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	2
3	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	5
4	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	7
4.1	ATTIVITÀ AUTORIZZATA	8
4.2	MODIFICHE DI PROGETTO	8
4.2.1	<i>Linea 1: Recupero rifiuti inerti e di terre e rocce da scavo (R5).....</i>	<i>10</i>
4.2.2	<i>Linea 2: Pretrattamento e selezione</i>	<i>11</i>
4.2.3	<i>Linea 3: Stoccaggio rifiuti.....</i>	<i>11</i>
4.3	CARATTERISTICHE DELL'IMPIANTO	12
4.4	ORGANIZZAZIONE DELL'IMPIANTO	12
4.5	CRITERI DI GESTIONE IMPIANTO.....	12
4.6	MACCHINARI ED ATTREZZATURE UTILIZZATI	13
4.6.1	<i>Gruppo di frantumazione OM FG 105.....</i>	<i>13</i>
4.6.2	<i>Gruppo di vagliatura (EXTEC).....</i>	<i>13</i>
4.7	CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE DELLE AREE DI STOCCAGGIO E RECUPERO	14
4.7.1	<i>Stoccaggio in cumuli</i>	<i>14</i>
4.7.2	<i>Stoccaggio in contenitori fuori terra</i>	<i>14</i>
4.8	EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	14
4.9	MATERIE PRIME UTILIZZATE.....	14
4.10	RUMORE GENERATO DALL'IMPIANTO	14
4.10.1	<i>Analisi della rumorosità generata dall'impianto.....</i>	<i>15</i>
4.10.2	<i>Verifica del rispetto dei limiti.....</i>	<i>16</i>
4.11	ACQUE DI DILAVAMENTO	16
4.12	SISTEMA DI RACCOLTA DELLE ACQUE ATTUALE	16
4.12.1	<i>Sistema attuale.....</i>	<i>16</i>
4.12.2	<i>Modifiche di progetto.....</i>	<i>16</i>
4.13	TRAFFICO VEICOLARE INDOTTO	17
4.13.1	<i>Valori attuali.....</i>	<i>17</i>
4.13.2	<i>Valori di progetto</i>	<i>18</i>
5	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	19
5.1	ATMOSFERA.....	19
5.2	AMBIENTE IDRICO: ACQUE SUPERFICIALI.....	20

5.3	AMBIENTE IDRICO: ACQUE SOTTOSUPERFICIALI	21
5.4	SUOLO E SOTTOSUOLO	22
5.5	RUMORE	23
5.6	TRAFFICO E VIABILITÀ	25
5.7	PAESAGGIO	26
5.8	FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI	27
6	SINTESI DEGLI IMPATTI	28
7	CONCLUSIONI	31

1 PREMESSA

La ditta LANARO GIANPIETRO, con sede legale in Via Riviera Berica 632/h in Comune di Vicenza e sede operativa a Torri di Quartesolo (VI) in via Della Croce 28/30, opera nel campo dell'edilizia per la demolizione di fabbricati civili ed industriali, il movimento terra (scavi e sbancamenti), l'edilizia stradale (acquedotti, fognatura, asfaltatura, lottizzazioni complete), oltre al riciclaggio inteso come conferimento e recupero di materiale da demolizione e materiali inerti, il servizio di container in conto proprio, il trasporto di materiali edili.

Nel sito di via Della Croce, la ditta svolge l'attività di recupero con trattamento di inerti, ossia di messa in riserva R13 e selezione, triturazione, e vagliatura R5 e lo stoccaggio di rifiuti provenienti da cantieri.

La ditta attualmente opera con autorizzazione all'esercizio in regime ordinario Nr. Registro 36/2017 del 9 febbraio 2017.

Per questa autorizzazione, la ditta è stata oggetto di procedura di VIA con progetto approvato con DGP nr. 243 del 16.06.2009 prot. 48792 a nome della ditta Sca.Mo.Ter SNC.

Come verrà di seguito descritto, la ditta intende aumentare la propria attività senza alcuna modifica strutturale, unicamente utilizzando le capacità lavorative già presenti.

Il presente Studio di Impatto Ambientale (c.d. SIA), unito al progetto definitivo relativo alla progettazione dell'impianto, viene presentato attivando la procedura di "Valutazione di impatto ambientale" (c.d. VIA) ai sensi del D.lgs 152/2006 ss.mm.ii.

La ditta ha pertanto attivato la procedura di VIA, incaricando lo scrivente Dott. For. Michele De Marchi di produrre lo "Studio di Impatto Ambientale", redatto sulla base delle indicazioni e i contenuti di cui all'allegato VII alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006, relativo al progetto di ampliamento di un impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi costituiti da inerti, terre e rocce da scavo e rifiuti recuperabili, presso il sito di via Della Croce n. 28/30, in Comune di Torri di Quartesolo (VI).

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'impianto aziendale comprende un lotto produttivo sito in via della Croce in Comune di Torri di Quartesolo, in zona classificata D1/S (industria-artigianato di produzione) dal vigente Piano degli Interventi comunale, in area catastalmente censita in Comune di Torri di Quartesolo al Foglio 11, mappali nn. 212, 213 avente un'estensione pari a circa 16.000 mq.

L'area risulta delimitata sui quattro lati con recinzione in rete metallica (sul lato nord-est e parte del lato nord-est), pannelli in c.a.p. (sul lato sud-est) e muratura in cls (sul lato sud-ovest); l'impianto risulta, inoltre, completamente "schermato" con rilevati arginali in terra, di altezza variabile da 1,5 a 3,5 m, realizzati lungo il perimetro e all'interno dell'area di impianto.

Il sito aziendale rientra nella sezione "Grumolo delle Abbadesse" N. 125082 della Carta Tecnica Regionale – Scala 1:5.000, nell'area centrale della provincia di Vicenza.

Sotto il profilo geografico, l'area in esame è situata nella media pianura vicentina ad una quota di circa 27 m s.l.m., ad una distanza di circa 4 km dal centro urbano di Vicenza.

L'accesso all'impianto aziendale avviene direttamente dalla viabilità interna della zona produttiva (via Della Croce), connessa alla SR 11 attraverso via Camisana. Dalla SR 11 è possibile accedere al casello di Vicenza Est dell'autostrada A4 o immettersi nella tangenziale sud di Vicenza.

Il contesto territoriale circostante il sito aziendale, presenta lineamenti urbanistici complessi, in linea con i connotati del territorio della zona periurbana di Vicenza: le zone edificate consolidate dei centri municipali si alternano alle zone industriali più o meno estese, relegando a lembi ormai frammentati di territorio le zone agricole, mentre i contesti collinari conservano i lineamenti e la vocazione agricole e silvicole, dove si alternano ampi settore boscati con radure più o meno estese destinate alle pratiche agricole.

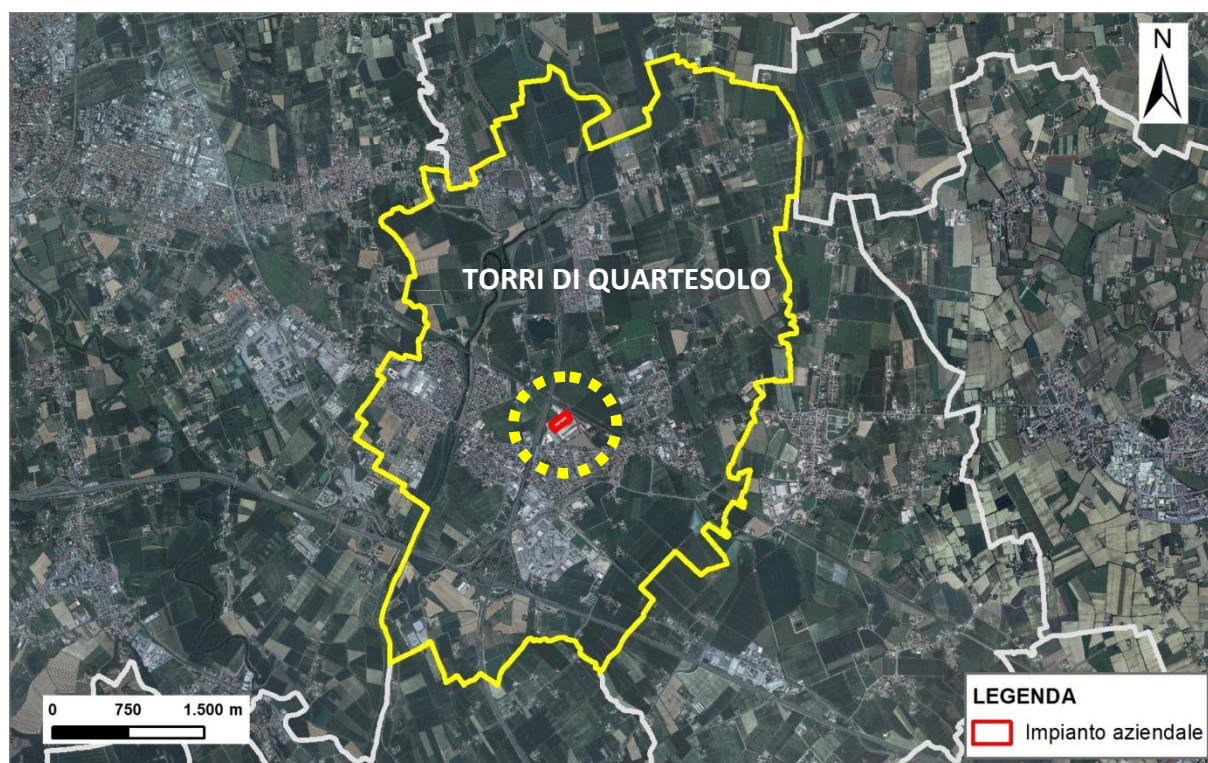


FIGURA 1: INDIVIDUAZIONE DELL'IMPIANTO ZIENDALE E DEI CONFINI AMMINISTRATIVI COMUNALI.

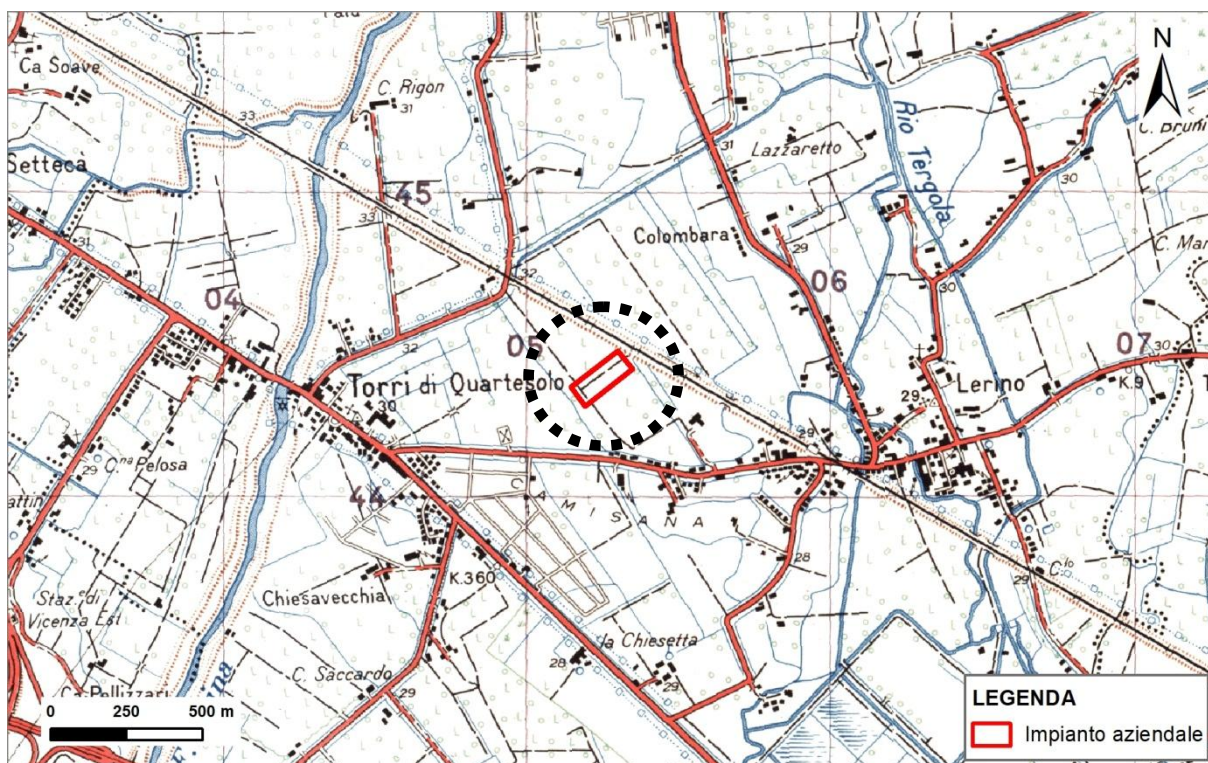


FIGURA 2: INQADRAMENTO SU BASE IGM.



FIGURA 3: INQADRAMENTO SU BASE ORTOFOTO.

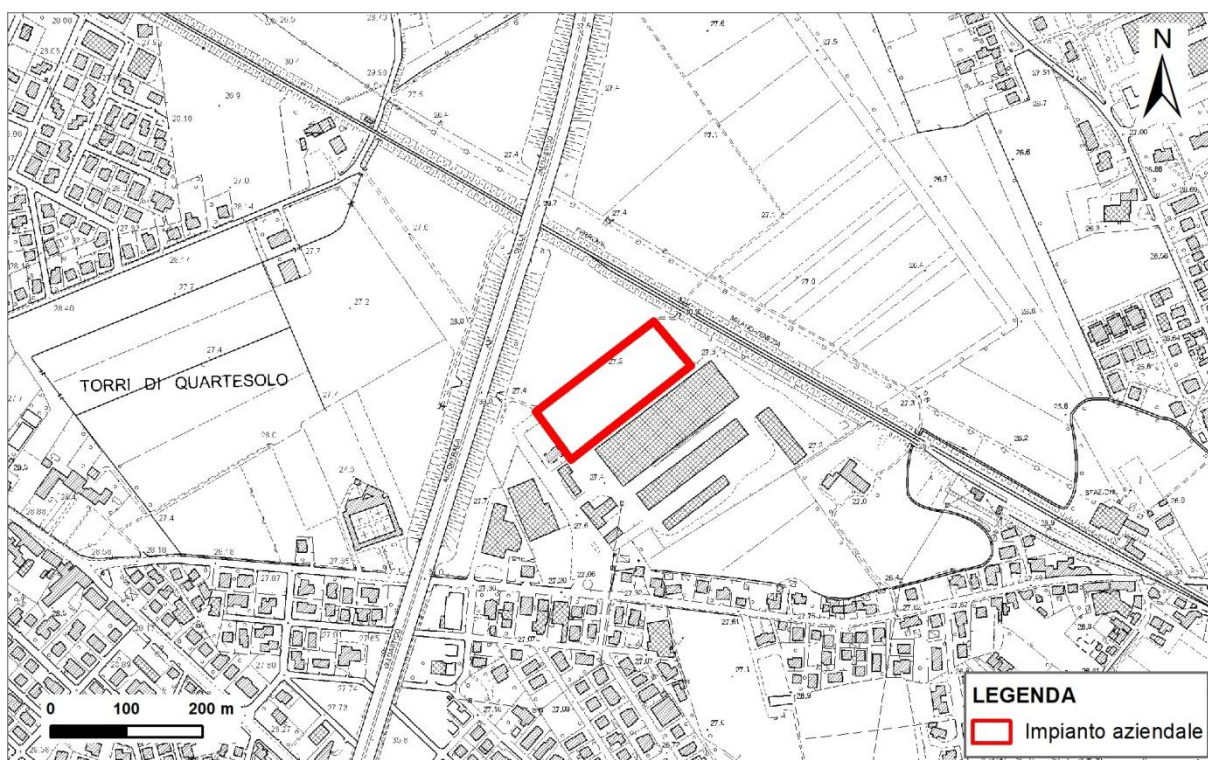


FIGURA 4: INQADRAMENTO SU BASE CARTA TECNICA REGIONALE.

3 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il quadro di riferimento programmatico, ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. 27 dicembre 1988 e della D.G.R.V. n. 1624 dell'11 maggio 1999, fornisce gli elementi conoscitivi dell'opera progettata in relazione agli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale che hanno attinenza con il Progetto, al fine della verifica delle relazioni tra intervento proposto e la pianificazione stessa.

Ai fini del presente studio sono stati presi in esame :

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto approvato;
- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto adottato;
- Piano Regionale di Tutela delle Acque (P.T.A.);
- Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.);
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza;
- Piano di Assetto del Territorio (P.A.T) del Comune di Torri di Quartesolo;
- Piano degli interventi (P.I.) del Comune di Torri di Quartesolo;

L'esame degli strumenti di pianificazione in relazione alla proposta progettuale consente di trarre le seguenti conclusioni:

1. Il P.T.R.C. vigente non contiene alcuna preclusione di sorta al progetto in esame. In termini generali, il progetto risulta in accordo con le disposizioni del Piano. L'area aziendale ricade all'interno di "Aree sondabili – Aree esondate per alluvioni nel .1966" (art. 10 N. di A.); secondo l'art. 10 delle N. di A., nelle zone esondabili, i Piani Territoriali Provinciali e gli Strumenti urbanistici debbono indicare, nella localizzazione dei nuovi insediamenti residenziali, produttivi o di servizio, misure di prevenzione previa individuazione sia dei siti più esposti ad esondazione sia di quelli che presentano i migliori requisiti di sicurezza. Il Piano rimanda, pertanto, agli strumenti urbanistici provinciali e comunali l'individuazione di specifiche norme di prevenzione
2. Sia il P.T.R.C. vigente che adottato non contengono alcuna preclusione di sorta nei confronti della proposta progettuale in esame. L'area aziendale ricade all'interno di "Area di pericolosità idraulica" e "Superfici allagata nelle alluvioni degli ultimi 60 anni". In merito a quest'ultima l'Art. 20 delle NTA fornisce direttive da osservare nella redazione degli strumenti urbanistici comunali. Inoltre, secondo quanto riportato nell'Allegato 4 di progetto "Relazione tecnica acque", le soluzioni proposte consentono di mantenere le condizioni esistenti di funzionalità idraulica dell'area. Nello specifico non si prevede un possibile aumento del rischio idraulico in tutta l'area a valle interessata, in quanto le acque meteoriche saranno raccolte e riutilizzate per la bagnatura, mentre l'eventuale esubero sarà smaltito tramite un sistema disperdente.

Il progetto proposto non comporta azioni in contrasto con gli obiettivi ed indirizzi di qualità paesaggistica, adottati con variante parziale al PTRC con attribuzione della valenza paesaggistica e relativi all'ambito n. 29 "Pianura tra Padova e Vicenza". In particolare le azioni di progetto insisteranno sui piazzali di pertinenza, senza modifica dello stato attuale dei luoghi.

3. L'impianto ricade all'interno di una zona classificata a pericolosità moderata P1 dal PAI; la normativa di piano non detta preclusioni di sorta per l'iniziativa progettuale a garanzia che rimangano invariate le condizioni esistenti di funzionalità idraulica dell'area. Nello specifico le modifiche previste dal progetto in esame prevedono la raccolta delle acque meteoriche dell'area di stoccaggio delle MPS (1.400 mq) e il loro riutilizzo per la bagnatura della stessa area, senza comportare la generazione di deflussi idrici in uscita. Tale soluzione non pregiudica l'assetto idraulico territoriale e non aumenta le condizioni di pericolo dell'area interessata.
4. Il PTCP approvato non contiene alcuna preclusione nei confronti dell'iniziativa progettuale in esame; in particolare il sito aziendale ricade all'interno di "Pericolosità Idraulica PAI – P1" art. 10 N.T.A. Relativamente ai vincoli individuati dal PAI, l'art. 10 rimanda alla stessa pianificazione comunale la verifica e la redazione di specifiche norme (Carta delle Fragilità del PAT) per il governo delle aree interessate da pericolosità idraulica.

5. Secondo il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Torri di Quartesolo, l'impianto aziendale ricade all'interno di "Aree a rischio idraulico e idrogeologico in riferimento al P.A.I. : P1 – pericolosità moderata - Art. 9 N.T.A.)", "Compatibilità geologica: area idonea a condizione: per il dissesto idrogeologico P1 del PAI – Art. 10 N.T.A." e Aree soggette a dissesto idrogeologico "Area sondabile o a ristagno idrico – Art. 11 N.T.A.". L'Art. 9, relativamente all'ambito P1 a pericolosità moderata, dispone che gli interventi devono essere conformi alle Norme di Attuazione del PAI, mentre l'Art. 11 rimanda allo specifico Piano degli Interventi comunale la modalità di progettazione delle opere.
6. Dall'analisi del Piano degli Interventi vigente, si segnala che l'iniziativa progettuale risulta in contrasto con la normativa vigente di Piano (art. 31 NTO); l'istanza di progetto necessita, pertanto, di una variante ai sensi dell'Art. 23 della LR n. 3/2000 per l'accoglimento. L'Art. 46, relativamente all'ambito P1 a pericolosità moderata, dispone che gli interventi devono essere conformi alle Norme di Attuazione del PAI.

4 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

La ditta LANARO GIANPIETRO con sede operativa a Torri di Quartesolo (VI) in via Della Croce opera nel campo dell'edilizia per la demolizione di fabbricati civili ed industriali, il movimento terra (scavi e sbancamenti), l'edilizia stradale (acquedotti, fognatura, asfaltatura, lottizzazioni complete), oltre al riciclaggio inteso come conferimento e recupero di materiale da demolizione e materiali inerti, il servizio di containers in conto proprio, il trasporto di materiali edili (estratto dalla visura camerale).

Nel sito in oggetto la ditta svolge l'attività di recupero con trattamento di inerti, ossia di messa in riserva R13 e selezione, triturazione, e vagliatura R5 e lo stoccaggio di rifiuti provenienti da cantieri (del cap. 17 da costruzione e demolizione e del cap. 15 01 da imballaggi)

La ditta è attualmente opera con autorizzazione all'esercizio in regime ordinario con Nr Registro 36/2017 del 9 febbraio 2017. Il lay out della ditta nello stato di fatto è riportato in allegato 2

Per questa autorizzazione, la ditta è stata oggetto di una VIA con approvazione progetto approvato con DGP nr 243 del 16.06.2009 prot. 48792 a nome della ditta Sca.Mo.Ter snc.

Come verrà di seguito descritto, la ditta intende aumentare la propria attività senza alcuna modifica strutturale, ma unicamente utilizzando le capacità lavorative già presenti. La proposta prevede le modifiche riportate nella seguente tabella.

TABELLA 1. STATO AUTORIZZATO E MODIFICHE RICHIESTE.

DESCRIZIONE ATTIVITA'	IMPIANTO AUTORIZZATO	IMPIANTO DI PROGETTO
	<i>ton</i>	<i>ton</i>
Quantitativo massimo stoccabile	2.670	4.674
Quantitativo massimo ingresso al giorno	100	300
Quantitativo massimo ingresso all'anno	18.000	38.000
Quantitativo di rifiuti al trattamento in R5 al giorno	75	150
Quantitativo di rifiuti al trattamento in R12 al giorno	10 (pari a circa 1.000 ton/anno)	20
Giorni di lavoro		240

Le operazioni di messa in riserva R13 dei rifiuti in ingresso, di trattamento R5 e di deposito del materiale trattato, in attesa di analisi per la qualifica di MPS, sono effettuate su platea pavimentata esistente in CLS avente superficie di circa 2.000 mq.

Per il trattamento R5 di frantumazione dei rifiuti inerti da demolizione, continuerà ad essere utilizzato il frantoio di potenzialità massima di 90 t/ora, che potrà essere impiegato al massimo per 2 ore al giorno (alla potenzialità media di 75 ton/h), quindi con una potenzialità giornaliera di 150 t/giorno, che costituirà quindi la massima potenzialità dell'impianto.

Nel caso di trattamento di terre e rocce da scavo, come trattamento R5 ed in alternativa al trattamento degli inerti, sarà principalmente effettuata una vagliatura per la produzione di MPS. Il vaglio potrà trattare al massimo 150 t/giorno di terra.

Il progetto prevede, inoltre, un aumento dei rifiuti gestiti in stoccaggio sia come tipologia, sia come provenienza.

4.1 ATTIVITÀ AUTORIZZATA

La ditta opera con autorizzazione all'esercizio in regime ordinario con N. Registro 36/2017 del 9 febbraio 2017. Per questa autorizzazione la ditta è stata oggetto di procedura di VIA con approvazione progetto, con relativa D.G.P. n. 243 del 16.06.2009 prot. 48792.

La ditta opera con le seguenti attività:

- **Attività di messa in riserva e trattamento (R13 e R5) di rifiuti inerti, terre e rocce da scavo**, ai fini dell'ottenimento di MPS.
Per l'attività di trattamento degli inerti vengono utilizzati principalmente rifiuti da demolizione selettiva 17 01 07.
- **Attività di pretrattamento di cartongesso** (poi inviato a terzi come cartongesso), **dei rifiuti misti da costruzione e demolizione** 17 09 04 (con residui inerti poi inviati in R5), al fine di asportare frazioni recuperabili quali metalli, legno, carta, plastica.
- **Stoccaggio proveniente da terzi produttori in ambito edile** (capitoli 15 01 e 17).

I quantitativi e le attività autorizzate sono riportati nella tabella che segue.

TABELLA 2. STATO AUTORIZZATO.

DESCRIZIONE ATTIVITA'	IMPIANTO AUTORIZZATO
	<i>ton</i>
Quantitativo massimo stoccabile	2.670
di cui prodotto dall'attività	24
di cui in stoccaggio R13 (diverso da inerti e terre)	28
Quantitativo massimo ingresso al giorno	100
Quantitativo massimo ingresso all'anno gestiti in R13	18.000
Quantitativo di rifiuti al trattamento in R5 al giorno	75

4.2 MODIFICHE DI PROGETTO

Il progetto in esame prevede:

- **Incrementare la quantità di messa in riserva e trattamento (R13 e R5)** di rifiuti inerti e terre e rocce da scavo
- **Ampliare l'attività di pretrattamento** mediante selezione di rifiuti misti diversi come origine da attività edili e classificabili con CER 20 03 01 (da utenze non civili), di rifiuti da altri impianti di trattamento ancora selezionabili CER 19 12 12 e imballaggi in materiali misti CER 15 01 06 in aggiunta ai rifiuti ora trattati e relativi al cartongesso CER 17 08 02 (qualora inviati a terzi come cartongesso) e ai rifiuti misti da demolizione 17 09 04 con le stesse finalità dell'attuale attività e cioè al fine di asportare frazioni recuperabili quali metalli, legno, carta, plastica.
- **Incrementare i rifiuti raccolti in stoccaggio proveniente da terzi produttori**, anche in ambito diversi dal settore edile sia per ampliare il servizio proposto (es. vetro, guaina, asfalto e ramaglie) e sia per opportunità commerciare su tali rifiuti (metalli- cavi).
- **Unificare i rifiuti della stessa tipologia provenienti sia da terzi che prodotti in proprio durante l'attività di selezione e trattamento** inerti al fine di ottimizzare gli stoccaggi (ora separati).

I quantitativi previsti sono riportati nella tabella che segue.

TABELLA 3. STATO DI PROGETTO.

DESCRIZIONE ATTIVITA'	IMPIANTO DI PROGETTO
	ton
Quantitativo massimo stoccabile	4.674
di cui prodotto dall'attività di cui in stoccaggio R13 (diverso da inerti e terre)	118
Quantitativo massimo ingresso al giorno	300
Quantitativo massimo ingresso all'anno	36.000
Quantitativo massimo ingresso all'anno gestiti in R13	2.000
Quantitativo di rifiuti al trattamento in R5 al giorno	150
Giorni lavorativi	240

I rifiuti, di cui alla richiesta di progetto, sono distinti in nuove tipologie o ad integrazione di rifiuti della stessa tipologia già gestita.

I rifiuti di **nuova tipologia** proposti sono:

- rifiuti del vetro;
- guaina classificata come non pericolosa;
- cavi di rame;
- ramaglie da attività di manutenzione;
- rifiuti misti di provenienza non civile e imballaggi misti;
- asfalto.

I rifiuti recuperabili richiesti **ad integrazione di quelli gestiti in R13** derivano dai seguenti capitoli :

- rifiuti da autodemolitori (16 01) e da apparecchiature (16 02 – limitato a cavi);
- rifiuti da raccolta urbana o assimilabile (da raccolta differenziata);
- rifiuti da attività produttive (legno, metalli);
- da altri impianti di trattamento (cap. 19 12).

L'attività di messa in riserva R13 e di trattamento R5 dei rifiuti in ingresso si svolge su una platea pavimentata in cls, di circa 2.000 mq.

Su un'area limitrofa di 1.500 mq sarà depositato il materiale lavorato in attesa dell'esecuzione del test di cessione secondo la metodologia in Allegato 3 al DM 5 febbraio 98. Quest'area non è attualmente dotata di raccolta delle acque. Il progetto prevede la protezione del suolo mediante pavimentazione in cls e la realizzazione di vasche di raccolta delle acque di dilavamento per il successivo riutilizzo (bagnatura dei cumuli di materiali della stessa area).

Il volume previsto massimo del deposito di materiale lavorato in attesa di analisi (M1+M2+M3) ammonta a circa 1.800 mc e potrà essere costituito solamente da inerti, terre e rocce da scavo o da entrambi con opportuna separazione.

Gli inerti in seguito a superamento del test di cessione saranno sottoposti a vagliatura per l'ottenimento delle MPS a varie granulometrie su superficie non pavimentata.

L'attività di trattamento rifiuti prevede perciò tre linee di lavorazione:

- **linea 1:** recupero rifiuti inerti da demolizione e terre e rocce da scavo (R5);
- **linea 2:** pretrattamento e selezione (R12);
- **linea 3:** di stoccaggio rifiuti di terzi (R13);

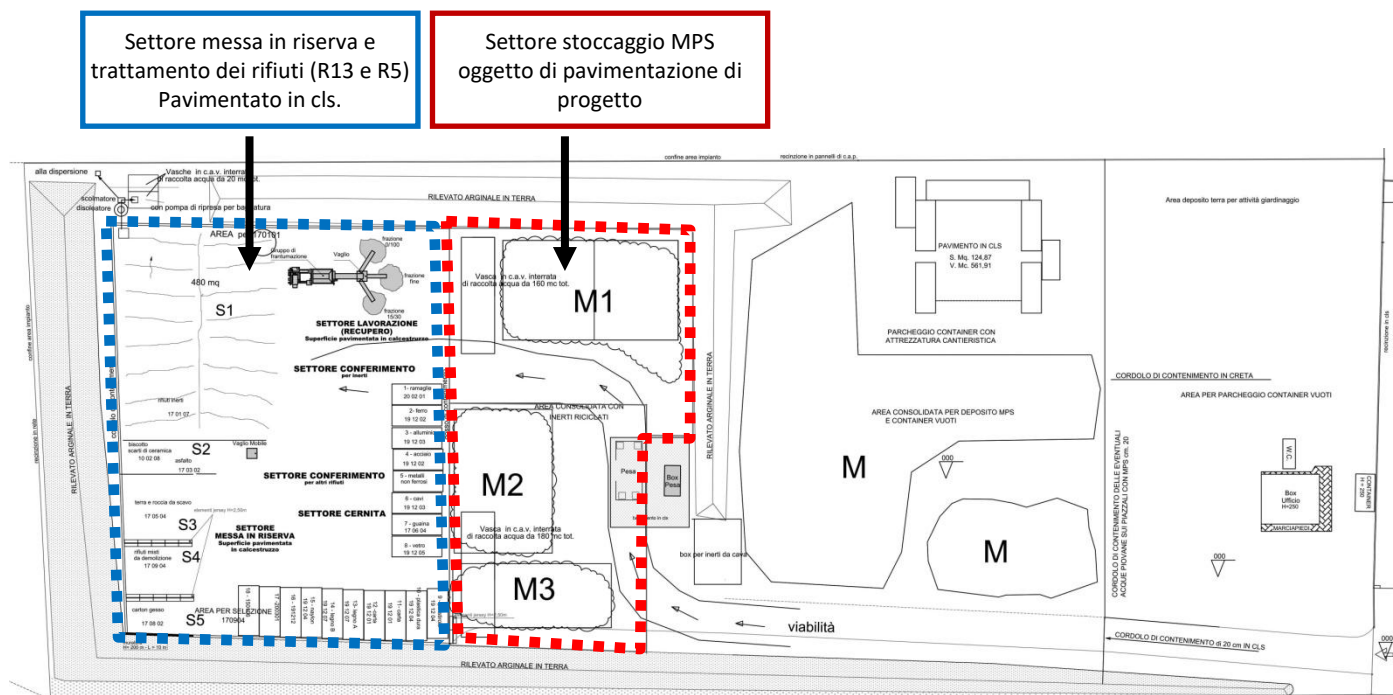


FIGURA 5. LAYOUT E MODIFICHE DI PROGETTO.

4.2.1 LINEA 1: RECUPERO RIFIUTI INERTI E DI TERRE E ROCCE DA SCAVO (R5)

I materiali idonei alla produzione degli inerti possono essere costituiti da gran parte dei rifiuti inerti indicati al paragrafo 7.1 e 7.2 del DM 05/02/1998 come modificato dal DM 186/06 ed in parte dal DM 13/03/.

L'attività di recupero consiste nella produzione di aggregati riciclati da utilizzare a seconda dei casi come:

- sottofondi stradali;
- materiale di riempimento;
- fondazioni ed in generale come materia prima inerte.

La prima fase del recupero prevede la frantumazione e successivamente (a superamento del test di cessione ex. DM 05/02/1998 e s.m.i.) la vagliatura e selezione granulometrica.

L'impianto di frantumazione ha una potenzialità massima 90 t/ora e lavorerà al massimo per un'ora e mezzo al giorno; l'impianto risulta dotato di deferrizzatore per la separazione dei materiali ferrosi (codice CER 191202), raccolti in cassone dedicato; inoltre l'operatore, che controlla il carico del materiale, separa manualmente le altre frazioni estranee (principalmente carta, plastica, legno) eventualmente presenti successivamente raccolte.

Per migliorare la qualità delle MPS in uscita, alcune partite di materiale riciclato potrà venire miscelata con materiale inerte ottenuto dalla frantumazione delle pietre provenienti dalla vagliatura della terre e rocce da scavo, trattate nel medesimo impianto di frantumazione e vagliatura; il materiale risultante sarà stoccato in cumulo dedicato.

Come rifiuti si possono ottenere ferro (separato manualmente o con magneti), plastica, legno, metalli non ferrosi, vetro, carta, cavi e rifiuti misti non recuperabili CER 191212 separati prima della frantumazione.

In abbinato al trattamento di inerti, il progetto prevede di trattare terre e rocce da scavo. Il ciclo di trattamento prevede la messa in riserva della terra in colonna A o B e quindi il riutilizzo previa vagliatura e se necessario frantumazione.

Il terreno potrà essere poi utilizzato senza necessità di collegare, da un punto di vista temporale, la fase di produzione della terra alla fase di utilizzo, ma semplicemente rispettando in entrata la classificazione di rifiuti non pericoloso in colonna A o B e in uscita i limiti del test di cessione previsto dal DM 05/02/1998 e s.m.i.

La terra, a seconda delle esigenze (più o meno presenza di roccia e impurezze) potrà essere sottoposta a sola selezione manuale o solamente a vagliatura, o ad entrambi. La terra più pulita potrà essere sottoposta anche solamente a controllo visivo e analitico se presenta caratteristiche compatibili con il riutilizzo, senza trattamenti meccanici.

La proposta di progetto prevede un aumento dei quantitativi trattati senza alcuna modifica strutturale ed impiantistica.

4.2.2 LINEA 2: PRETRATTAMENTO E SELEZIONE

Attualmente la ditta è autorizzata all'attività di pretrattamento e selezione del cartongesso (170802) e dei rifiuti misti da demolizione (170904).

L'attività relativa al cartongesso consiste nel separare, ove possibile, la parte metallica del cartongesso (alluminio, ferro) e successivamente inviare il cartongesso ad uno specifico impianto di trattamento. Il metallo recuperato viene poi gestito come rifiuto prodotto.

L'attività relativa ai rifiuti misti da demolizione (170904) consiste nel separare le frazioni recuperabili quali carta, plastica, legno e metalli.

Visto il successo dell'attuale attività, la proposta progettuale prevede di attuare la stessa attività anche per altre tipologie di rifiuti misti; trattasi di rifiuti indifferenziati, provenienti da attività non civili (classificabili con il 20 03 01), oppure da imballaggi misti 150106, ampliando, quindi, i rifiuti selezionati anche alla frazione vetro 191205.

La selezione avviene nella platea attualmente pavimentata dove sono presenti i cassoni di raccolta. L'attività viene programmata in modo da separare in giornata tutto il rifiuto da selezionare in arrivo.

4.2.3 LINEA 3: STOCCAGGIO RIFIUTI

L'attività di stoccaggio rifiuti prevede l'utilizzo di cassoni scarrabili coperti, dove conferire:

- i rifiuti prodotti da terzi;
- i rifiuti prodotti presso i cantieri gestiti dalla stessa ditta Lanaro Gianpietro;
- i rifiuti prodotti dalla Linea 1;
- i rifiuti prodotti dalla Linea 2;
- rifiuti in selezione (150106 e 200301).

I cassoni vengono periodicamente svuotati per il conferimento ad altri impianti.

Per le ramaglie, si prevede un tempo massimo di stoccaggio di 30 gg.

Il layout attuale prevede la separazione dei rifiuti prodotti dall'attività rispetto ai rifiuti in ingresso; al fine di semplificare le operazioni di conferimento ad altri impianti, la proposta progettuale prevede di non separare i rifiuti prodotti dall'attività rispetto ai rifiuti in ingresso, allargando, inoltre, la tipologia dei rifiuti in ingresso anche da altri produttori (oltre che da quelli del settore edile).

Il quantitativo gestito complessivamente passerà da 52 ton (24 ton prodotte e 28 ton in ingresso) a 118 ton complessive (la gestione di quantitativi sarà poi gestita dal registro di carico scarico).

Per questa parte (stoccaggio rifiuti in ingresso) si prevede un quantitativo massimo annuo in ingresso di 2.000 ton.

4.3 CARATTERISTICHE DELL'IMPIANTO

L'impianto, inteso come aree destinate a depositi di rifiuti in ingresso e materiale in attesa di analisi e MPS, si sviluppa su un'area di estensione pari a circa 16.000 mq ed è recintato con rete metallica.

L'accesso avviene dal lato sud, attraverso un cancello comunicante con Via Della Croce.

In prossimità della strada di accesso all'impianto è posizionata una pesa per il controllo dei quantitativi in entrata, mentre nelle vicinanze è posizionato il box di per il ricevimento dei mezzi ed il controllo dei formulari.

L'area di conferimento, messa in riserva R13, R12 e trattamento R5 (frantoio per gli inerti e vaglio per le terre e rocce da scavo) è costituita da una platea pavimentata in cls di superficie pari a circa 2.000 mq (spessore 20 cm) cordonata per il contenimento delle acque di dilavamento.

Le MPS prodotte ed in attesa di analisi di verifica, sono poste nell'area limitrofa alla platea già in essere; l'area di stoccaggio delle MPS sarà pavimentata e dotata di vasca di raccolta delle acque di dilavamento.

Sulla platea attuale pavimentata si effettuano i cumuli per la messa in riserva ed il trattamento R5; nel settore nord-ovest della platea stessa saranno posizionati i cassoni metallici.

4.4 ORGANIZZAZIONE DELL'IMPIANTO

L'intera attività di conferimento, stoccaggio e trattamento dei rifiuti si svolge allo scoperto su superficie pavimentata. Il conferimento con controllo del carico avviene sul cassone stesso del mezzo di trasporto.

L'area di selezione e trattamento R5 è distinta da quelle di messa in riserva R13.

Successivamente alla pesatura, i mezzi di trasporto conferiscono i rifiuti in cumulo sulla platea pavimentata (quelli da trattare) o mediante inserimento sui cassoni (in R13).

Le aree sono identificate con apposita cartellonistica con la descrizione delle tipologie di rifiuto e dei rispettivi codici.

Lo stoccaggio dei materiali in attesa di analisi successivamente all'operazione R5 è effettuato in cumulo all'interno della platea dotata di catino di contenimento.

Tutti i contenitori fuori terra per lo stoccaggio rifiuti sono posizionati all'interno della platea pavimentata in cls.

Tutta l'area è pavimentata con la raccolta e trattamento delle acque di dilavamento

Lo stoccaggio delle MPS successivamente all'esito positivo del test di cessione ed alle diverse granulometrie conformi all'allegato C della Circolare Ministeriale 15 Luglio 2005 n. UL/2005/5205, ottenute dal processo di vagliatura per i rifiuti inerti, avverrà in cumulo nel settore sud.

4.5 CRITERI DI GESTIONE IMPIANTO

L'attività di stoccaggio R13 e trattamento R5 dei rifiuti avverrà completamente all'esterno, pertanto l'impianto rientra nel comma 1 dell'art. 39 del Piano Tutela acque della Regione Veneto; risulta, pertanto, necessario prevedere l'idonea gestione delle acque meteoriche di dilavamento. A tal fine si rimanda all'Allegato 4 "Relazione tecnica acque".

L'impianto opera in orario diurno, nella fascia oraria dalle 6.00 alle 22.00.

4.6 MACCHINARI ED ATTREZZATURE UTILIZZATI

La movimentazione dei rifiuti avviene mediante l'utilizzo di pala gommata. Le operazioni di frantumazione e vagliatura si svolgono con le macchine nel seguito descritte.

4.6.1 GRUPPO DI FRANTUMAZIONE OM FG 105

Il gruppo di frantumazione è collocato in posizione fissa, all'interno della platea pavimentata attualmente pavimentata in cls. L'impianto di frantumazione degli inerti è operativo esclusivamente in orario diurno per un massimo di 2 ore/giorno, distribuite nella fascia oraria diurna, pertanto la capacità di trattamento del frantoio è di circa 150 t/giorno (potenzialità massima 90 t/ora).

POTENZA MASSIMA INSTALLATA 156HP (115 KW) 2400 giri/l

FRANTOIO FG 105 idraulico (BOCCA DI CARICO dimensioni 1015 x 500)

PRODUZIONE 50-90 TON/H

IMPIANTO DI NEBULIZZAZIONE PER ABBATTIMENTO POLVERI

SAPARATORE MAGNETICO PER METALLI FERROSI

4.6.2 GRUPPO DI VAGLIATURA (EXTEC)

Per l'operazione di vagliatura delle terre e rocce da scavo e del materiale inerte sottoposto a test di cessione, al fine di ottenere MPS di granulometrie conformi all'allegato C della Circolare Ministeriale 15 Luglio 2005 n. UL/2005/5205, verrà utilizzato un vaglio che opererà solamente in orario diurno

MOTORE DIESEL 94 cv MOTORE, POTENZA 70 Kw

ALIMENTATORE A NASTRO TRASPORTATORE /CINGHIA

VAGLIO PER SERVIZIO PASSANTE CON GITTATA POTENTE

4.7 CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE DELLE AREE DI STOCCAGGIO E RECUPERO

Lo stoccaggio dei rifiuti solidi avviene nelle seguenti modalità:

- Cumuli
- Contenitori fuori terra

4.7.1 STOCCAGGIO IN CUMULI

I rifiuti in ingresso (inerti e terre e rocce da scavo) sono stoccati in cumuli ad esclusione dei rifiuti di dubbia provenienza in attesa di analisi per la determinazione di non pericolosità o della rispondenza alla colonna A o B.

Anche il materiale lavorato in attesa del test di cessione e le MPS prodotte sono stoccati in cumuli.

I cumuli di rifiuti in ingresso e del materiale lavorato in attesa di analisi sono depositati sulla platea pavimentata in modo da evitare qualsiasi tipo di filtrazione delle acque meteoriche di dilavamento negli strati profondi del terreno. I cumuli di MPS prodotte sono depositati su terreno in tout-venant ad sud della platea.

4.7.2 STOCCAGGIO IN CONTENITORI FUORI TERRA

I cassoni sono in materiale metallico. Per la tipologia di rifiuti contenuti non sono richieste particolari specifiche caratteristiche (resistenza chimica).

4.8 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Data la presenza di frantoio per la riduzione volumetrica di rifiuti inerti sono generate delle emissioni diffuse di polvere che sono abbattute con idro-eiettori per la nebulizzazione di acqua.

4.9 MATERIE PRIME UTILIZZATE

Per l'attività di trattamento e recupero non vengono utilizzate specifiche materie prime. La fonte di energia è il gasolio utilizzato per i mezzi di trasporto e la movimentazione dei rifiuti (pala gommata) e per l'alimentazione del motore diesel del frantoio e del vaglio.

4.10 RUMORE GENERATO DALL'IMPIANTO

In occasione del collaudo funzionale per la richiesta di esercizio, sono state eseguite specifiche indagini che hanno evidenziato il rispetto dei limiti di zona (VI).

Il Piano di zonizzazione, da quanto presente nel sito del Comune, non è stato nel frattempo modificato. Per il tipo di classificazione (VI) sono stati verificati nell'indagine i limiti di zona e non sono stati analizzati i limiti differenziali in quanto non dovuti.

Presso l'impianto aziendale risultano già attivi specifici interventi di mitigazione acustica (dossi) al fine di contenere le emissioni acustiche generate dal funzionamento del frantoio e alternativamente del vaglio, distribuite nella fascia oraria diurna dalle 8.00 alle 18.00.

Si fa riferimento all'Elaborato 7 (estratto dal collaudo) in cui si dimostra che sono rispettati i limiti previsti dalla zonizzazione acustica.

4.10.1 ANALISI DELLA RUMOROSITÀ GENERATA DALL'IMPIANTO

Al fine di verificare i valori di rumorosità generati dall'impianto recupero rifiuti autorizzato, è stata redatta in data 08.02.2011, ai sensi dell'art. 8 della Legge n. 447/95, la "Verifica dell'impatto acustico esterno", alla quale si rimanda per ogni approfondimento sulla materia.

In particolare, la verifica è stata eseguita in sede di collaudo, per verificare se le rumorosità prodotte dall'attività presso il sito in oggetto, rispettano i limiti imposti dalla normativa.

Da un punto di vista acustico, per l'individuazione dell'area di appartenenza su cui la ditta è insediata, si è fatto riferimento alla zonizzazione del territorio realizzata dal Comune di Torri di Quartesolo secondo quanto disposto dall'art. 6 della Legge Quadro 447 del 26 Ottobre 1995 e relativo D.P.C.M. del 14 Novembre 1997.

Il Comune di Torri di Quartesolo ha approvato la zonizzazione acustica del proprio territorio con deliberazione n. 78 del 11.11.1994. La classe di appartenenza dell'area in oggetto viene definita come "**Classe VI – Aree esclusivamente industriali**" che prevede per il periodo diurno un valore limite assoluto di immissione di $L_{eq}(A)$ pari a 70 dB(A), un valore limite assoluto di emissione di $L_{eq}(A)$ pari a 65 dB(A).

I rilevamenti del rumore ambientale sono stati effettuati con gruppo di frantumazione ed escavatore per carico tramoggia in funzione, mentre i livelli di rumore residuo sono stati misurati ad impianto inattivo. Nella tabella che segue sono riportati i dati fonometrici rilevati in data 01.02.2011.

TABELLA 4. LIVELLI DI RUMORE MISURATI AL PERIMETRO DI CONFINE DELL'AREA DI IMPIANTO.

	Livelli di rumore Sorgenti acustiche L_{Aeq} dB(A)	Livelli di emissione su T_r L_{Aeq} dB(A)
Punto A – confine sud		
• Livelli di emissione impianto frantumazione	67.8	64.8
• Livelli di rumore di fondo (attività contermini)	67.6	
• Livelli di rumore ambientale (frantumatore+residuo escluso treni)	70.7	
• Livelli di rumore globali su T_M	68.8	
Punto B – confine est		
• Livelli di emissione impianto frantumazione	60.1	57.1
• Livelli di rumore di fondo (attività contermini)	57.2	
• Livelli di rumore ambientale (frantumatore+residuo escluso treni)	61.9	
• Livelli di rumore globali su T_M	67.2	
Punto C – confine nord		
• Livelli di emissione impianto frantumazione	63.7	60.7
• Livelli di rumore di fondo (attività contermini)	60.3	
• Livelli di rumore ambientale (frantumatore+residuo escluso treni)	69.4	
• Livelli di rumore globali su T_M	62.9	
Punto D – confine ovest		
• Livelli di emissione impianto frantumazione	49.3	46.3
• Livelli di rumore di fondo (attività contermini)	56.9	
• Livelli di rumore ambientale (frantumatore+residuo escluso treni)	57.6	
• Livelli di rumore globali su T_M	57.2	

4.10.2 VERIFICA DEL RISPETTO DEI LIMITI

La verifica di impatto acustico considerata stabilisce conclude quanto segue:

- I livelli di emissione acustica a confine dell'area di pertinenza dell'impianto di recupero rifiuti risultano inferiori al limite diurno di 65 dB(A) previsto per le aree di classe VI;
- I livelli di immissione acustica a confine dell'area di pertinenza dell'impianto di recupero rifiuti risultano inferiori al limite diurno di 70 dB(A) previsto per le aree di classe VI (escludendo i contributi del rumore ferroviario in quanto l'area rientra nelle fasce di pertinenza delle infrastrutture A, di larghezza pari a 100 m e B della larghezza di ulteriori 150 m, stabilite dall'art. 3 del DPR 459/98);
- non sono stati evidenziati recettori in posizione o distanza tali da essere interessati dai livelli di rumore differenziali determinati dall'attività anche in relazione agli elevati livelli di rumore residuo in relazione alla vicinanza dell'autostrada A31 "Valdastico" e della linea ferroviaria VI-PD.

4.11 ACQUE DI DILAVAMENTO

La ditta non utilizza acque nel proprio processo produttivo che confluiscano allo scarico. Utilizza acqua per la bagnatura dei cumuli e dei piazzali che prende dalle vasche di recupero o dalla linea dell'acquedotto.

4.12 SISTEMA DI RACCOLTA DELLE ACQUE ATTUALE

Sull'attuale area pavimentata, dove avviene tutta la parte operativa della ditta (selezione e trattamento di triturazione e vagliatura) e lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso e rifiuti prodotti, è presente un sistema di raccolta delle acque di dilavamento.

4.12.1 SISTEMA ATTUALE

Il sistema prevede la raccolta delle acque per pendenza che confluiscano ad un pozzetto di sedimentazione grossolana. Tutta l'area è cordonata per una altezza di 20 cm. A mezzo di una tubazione a diametro tarato (60 mm) e di lunghezza calcolata (4 metri), l'acqua passa a portata costante di 5 lit/sec dal pozzetto di raccolta ad un disoleatore/sedimentatore.

L'acqua in uscita dal disoleatore passa ad un pozzetto scolmatore che invia le acque prima a vasche di raccolta di 20 mc (utilizzate poi per la bagnatura dei cumuli e piazzali) e le eccedenti ad un sistema disperdente.

4.12.2 MODIFICHE DI PROGETTO

La ditta prevede la realizzazione di nuove pavimentazioni impermeabili dedicate allo stoccaggio del materiale ottenuto dal trattamento ed in attesa di analisi; in particolare il progetto prevede la realizzazioni in tempi successivi di due nuove platee:

- Prima platea: 650 mq;
- Seconda platea: 750 mq.

Per entrambe le aree è previsto il riutilizzo delle acque di dilavamento ai fini della bagnatura dei cumuli dei rifiuti presenti sulle aree stesse.

L'acqua dal bacino di accumulo viene inviata agli ugelli per la bagnatura dei cumuli di rifiuti mediante nebulizzatori, in modo da contenere eventuali emissioni polverulente; nel caso in cui il bacino di accumulo sia vuoto, i nebulizzatori dispongono anche di allacciamento all'acquedotto. Si precisa che le acque meteoriche della platea rifiuti vengono utilizzate solo ed esclusivamente per la bagnatura dei rifiuti.

Non sono previsti punti di scarico, in quanto l'acqua viene persa per naturale evaporazione.

Il progetto prevede la realizzazione di vasche dedicate separate per le due aree; in particolare risulta:

- Platea 650 mq: vasca di accumulo di volume utile pari a 160 mc;
- Platea 750 mq: vasca di accumulo di volume utile pari a 180 mc.

In via cautelativa si prevede inoltre la realizzazione di un dosso perimetrale alle aree di stoccaggio, di altezza pari a 10 cm; in tal modo in caso di eventi di eccezionale intensità, o eventi relativamente intensi a breve distanza temporale uno dall'altro, l'allagamento sarà limitato alla sola zona rifiuti.

Si calcola così che l'accumulo per le acque di dilavamento a disposizione delle due aree è pari a 225 mc e 260 mc, rispettivamente per la platea da 650 mq e 750 mq; tali volumi sono sufficienti all'accumulo di una piovosità pari a 346 mm.

4.13 TRAFFICO VEICOLARE INDOTTO

L'attività di trattamento rifiuti determinerà la generazione di traffico pesante indotto per il conferimento di rifiuti da trattare e per l'alienazione di MPS (materia prima seconda) ottenuta.

4.13.1 VALORI ATTUALI

Per la determinazione flussi attuali si è fatto riferimento al quantitativo massimo di rifiuti trattabili (R5) annualmente per l'impianto autorizzato pari a **18.000 ton**.

La ditta proponente utilizza automezzi con capacità di carico medio di 28 ton per il vettoriamento dei rifiuti e delle MPS prodotte.

Per quanto riguarda la stima relativa ai flussi orari si è considerato un arco temporale di 8 ore/giorno.

Determinazione dei flussi veicolari sulla base del quantitativo massimo annuale

La presente stima ha permesso di determinare il traffico medio giornaliero indotto dall'attività attuale. Tale valore deriva dalla stima del materiale massimo trattato annualmente nell'impianto, pari a 18.000 ton/anno (che comporta 18.000 ton di inerti in ingresso ed una pari quantità di MPS in uscita) cui corrisponde una movimentazione giornaliera complessiva di circa 75 ton (75 ton in entrata e 75 ton in uscita). Considerata una portata media per singolo automezzo di 28 ton ed un numero di viaggi per automezzo pari a 1,5 (una volta su due l'automezzo viaggia a pieno carico sia in arrivo che in uscita), si ottiene un valore di **8 passaggi/giorno**.

TABELLA 5: STATO ATTUALE - STIMA DEL TRAFFICO VEICOLARE PESANTE GIORNALIERO INDOTTO (IPOTESI DI MASSIMA PRODUTTIVITÀ ANNUA).

Quantitativo annuo massimo in trattamento	18.000 ton/anno
Totale materiale da movimentare giornalmente	150 ton
Portata media singolo automezzo	28 ton
Ore lavorative / giorno	8 ore/giorno
Passaggi giorno *	8 passaggi / giorno
Passaggi ora – stato attuale	1 passaggi/ora

**Si considera un numero di viaggi per automezzo pari a 1,5; una volta su due l'automezzo viaggia a pieno carico sia in arrivo che in uscita.*

4.13.2 VALORI DI PROGETTO

Per la determinazione dei transiti si è fatto riferimento al quantitativo massimo di rifiuti trattabili annualmente dall'impianto nella configurazione di progetto pari a 38.000 ton.

La ditta proponente utilizzerà automezzi con capacità di carico medio di 28 ton per il vettoramento dei rifiuti e delle MPS prodotte.

Per quanto riguarda la stima relativa ai flussi orari si è considerato un arco temporale di 8 ore/giorno.

Determinazione dei flussi veicolari sulla base del quantitativo massimo annuale

La presente stima ha permesso di determinare il traffico medio giornaliero indotto dall'attività attuale. Tale valore deriva dalla stima del materiale massimo trattato annualmente nell'impianto, pari a 38.000 ton/anno (che comporta 38.000 ton di inerti in ingresso ed una pari quantità di MPS in uscita) cui corrisponde una movimentazione giornaliera complessiva di circa 150 ton (150 ton in entrata e 150 ton in uscita). Considerata una portata media per singolo automezzo di 28 ton ed un numero di viaggi per automezzo pari a 1,5 (una volta su due l'automezzo viaggia a pieno carico sia in arrivo che in uscita), si ottiene un valore di **16 passaggi/giorno**.

TABELLA 6: STATO DI PROGETTO - STIMA DEL TRAFFICO VEICOLARE PESANTE GIORNALIERO INDOTTO (IPOTESI DI MASSIMA PRODUTTIVITÀ ANNUA).

<i>Quantitativo annuo massimo in trattamento</i>	38.000 ton/anno
<i>Totale materiale da movimentare giornalmente</i>	300 ton
<i>Portata media singolo automezzo</i>	28 ton
<i>Ore lavorative / giorno</i>	8 ore/giorno
<i>Passaggi giorno *</i>	16 passaggi / giorno
<i>Passaggi ora stato di progetto</i>	2 passaggi/ora

**Si considera un numero di viaggi per automezzo pari a 1,5; una volta su due l'automezzo viaggia a pieno carico sia in arrivo che in uscita.*

5 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

5.1 ATMOSFERA

L'area vasta in analisi, per quanto riguarda gli aspetti attinenti con la qualità dell'aria, è condizionata in linea generale dai seguenti fattori:

- emissioni di gas combustibili prodotte dal traffico veicolare lungo le strade principali. Nei centri urbani si ha una caduta della qualità dell'aria determinata dal movimento veicolare (soste e ripartenze dei mezzi a motore) e dalle emissioni dei camini delle abitazioni soprattutto nei periodi invernali;
- il Quadro Conoscitivo della Regione del Veneto (Stima delle emissioni in atmosfera nel territorio regionale veneto - banca dati di indicatori del quadro conoscitivo LR n.11/04) fornisce per il territorio comunale di Torri di Quartesolo il valore di 31,6 ton/anno di emissioni di PM10.

Relativamente all'ambito locale (area di progetto ed immediato intorno) la qualità dell'aria, è condizionata in linea generale dai seguenti fattori:

- l'ambito è influenzato dalle emissioni che si verificano lungo la viabilità provinciale (SR 11) e autostradale (A31 e A4) dal passaggio di autoveicoli commerciali leggeri e mezzi pesanti;
- all'interno dell'ambito industriale possono essere presenti complessi produttivi in grado di generare emissioni particolari o significative.

L'impianto di trattamento inerti sarà attivo per 8 ore/giorno (di cui 2 ore di funzionamento per il frantoio e in alternativa 2 ore per il vaglio) su 240 giorni lavorativi/anno. Inoltre la distanza tra la sorgente (impianto di frantumazione e vagliatura) e il recettore sensibile (abitazione) più prossimo all'impianto di frantumazione/vagliatura è di circa 200 m dalle abitazioni.

Sulla base delle informazioni sopra riportate e dalla metodologia valutativa delle Linee Guida ARPAT, è stato possibile verificare la non necessità di attivare opportune azioni di monitoraggio o specifiche valutazioni modellistiche con dati specifici per l'impianto in esame, in quanto i valori di emissione stimati per le polveri risultano inferiori ai valori soglia indicati dalla metodologia sopra richiamata.

Relativamente alla generazione di gas combustibili, il progetto prevede l'utilizzo esclusivo di mezzi a norma per quanto riguarda le emissioni in atmosfera (frantoio/vaglio, pala meccanica, mezzi di trasporto), soggetti alle periodiche verifiche di controllo obbligatorie (revisione e controllo della qualità degli scarichi).

Sulla base del numero di mezzi a motore endotermico, della tipologia di emissione (gas combustibili da motori diesel), della frequenza dell'orario di funzionamento, per quanto sopra esposto si stimano emissioni tali da non alterare in modo significativo la qualità dell'aria locale dell'ambito di area vasta.

Prescrizioni operative e Mitigazioni

La produzione di polveri derivante dalle attività di movimentazione dei rifiuti inerti, di trattamento e di movimentazione delle Materie Prime Seconde sarà abbattuta utilizzando tutti gli accorgimenti tecnici e le procedure gestionali per minimizzarne la produzione stessa e l'eventuale dispersione. In particolare si indicano le seguenti misure mitigative:

- gli impianti di frantumazione/vagliatura saranno muniti di aspersori per l'abbattimento delle polveri direttamente alla fonte;
- predisposizione di irroratori regolabili diretti nelle zone di potenziale produzione di polveri (aree di stoccaggio dei rifiuti e delle Materie Prime Seconde);

- in caso di condizioni ambientali predisponenti (terreni particolarmente asciutti, venti intensi) si dovrà procedere con la bagnatura delle aree di transito con carro-botte;

L'emissione di gas combustibili nell'aria dovrà essere mitigata utilizzando tutti gli accorgimenti tecnici e gestionali per minimizzarne la produzione. In particolare si indicano le seguenti raccomandazioni:

- verifica periodica del corretto funzionamento dei sistemi di abbattimento dei gas di scarico delle macchine operatrici, dell'impiantistica e dei mezzi di trasporto.

Conclusioni

È possibile concludere che l'impianto determinerà un occasionale e temporaneo incremento di emissioni di polveri e sostanze inquinanti solo in corrispondenza dell'area direttamente interessata dalle lavorazioni.

5.2 AMBIENTE IDRICO: ACQUE SUPERFICIALI

La gestione delle acque e l'assetto idrografico dell'ambito territoriale in cui ricade l'impianto di progetto consentono di escludere la possibile contaminazione di corsi d'acqua, sia naturali che antropici; l'area di progetto non interessa, infatti, direttamente alcun corso d'acqua.

Le acque di dilavamento dei piazzali, destinati alle operazioni di recupero dei rifiuti, saranno raccolte, trattate e riutilizzate per la bagnatura degli stessi piazzali. Gli eventuali esuberanti, previa chiarificazione, saranno dispersi tramite l'attuale sistema di drenaggio ("bacino scolante") negli strati superficiali del sottosuolo.

Le acque di dilavamento dei piazzali esterni non rappresentano, pertanto, un problema relativamente alla possibilità di contaminazione delle acque superficiali. Il sistema di gestione è tale per cui, anche nel caso di malfunzionamento del sistema di trattamento delle acque di dilavamento, le acque contaminate sarebbero trattenute all'interno del bacino di raccolta delle stesse.

L'area aziendale nella Carta della pericolosità idraulica ("Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione") rientra in una zona a pericolosità idraulica moderata P1. Si precisa che l'attuale dispersione delle acque meteoriche avviene negli strati superficiali del sottosuolo e non comporta l'immissione diretta nella falda acquifera; Il sistema di drenaggio ("bacino scolante"), come riportato nella "Relazione idrogeologica-idraulica" del settembre 2014 non crea problematiche di dissesto idrogeologico.

La nuova pavimentazione di 1.500 mq, relativa all'area di stoccaggio delle MPS, non comporterà un aumento del rischio idraulico o possibili criticità in relazione alla funzionalità idraulica della zona, in quanto si prevede la completa raccolta delle acque meteoriche e il riutilizzo delle stesse per la bagnatura dei piazzali.

Si stima pertanto un impatto nullo nei confronti della componente "Acque superficiali".

Prescrizioni operative/gestionali

Dovranno essere previsti tutti gli accorgimenti tecnici e le procedure gestionali atti a minimizzarne l'eventuale dispersione di sostanze inquinanti. In particolare si indicano le seguenti raccomandazioni:

- nell'eventualità si verificassero situazioni a rischio come sversamenti accidentali dovuti a guasti di macchinari, incidenti tra automezzi e/o sversamenti di sostanze pericolose, gli operatori dovranno essere istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza e di bonifica.

Il pozzetto fiscale posto a valle dell'impianto di trattamento aziendale dovrà sempre essere mantenuto in efficienza, in modo da permettere il prelievo manuale o con l'attrezzatura automatica (auto campionatore); tale pozzetto dovrà, inoltre, essere sempre accessibile da parte delle autorità competenti al controllo e dovrà essere idoneo per i prelievi e le misure di portata dei reflui di scarico.

5.3 AMBIENTE IDRICO: ACQUE SOTTOSUPERFICIALI

Sulla base di quanto indicato nel quadro di riferimento ambientale l'area vasta in analisi, per quanto riguarda gli aspetti attinenti le acque sottosuperficiali, è condizionata in linea generale dai seguenti fattori:

- l'ambito territoriale appartiene alla media pianura vicentina, nell'ambito posto a valle rispetto della fascia delle risorgive;
- il deflusso generale delle falde è da Nord-Ovest verso Sud-Est.
- il PTCP della Provincia di Vicenza esclude la presenza di acquiferi inquinati nell'ambito territoriale in analisi;
- il Rapporto Ambientale del PTCP della Provincia di Vicenza riporta un valore pari a 2 "impatto antropico ridotto e sostenibile" relativamente alla stazione di Torri di Quartesolo;

Relativamente all'ambito locale (area di progetto ed immediato intorno) l'ambiente idrico sottosuperficiale è condizionato in linea generale dai seguenti fattori:

- l'area di progetto ricade all'interno di un lotto a destinazione produttiva dove la profondità corrispondente della falda oscilla tra un minimo di 0,76 m ad un massimo di 1,63 m, con un valore medio di 1,30 m dal p.c.;
- dallo scavo eseguito in data 03.09.2014, per il prelievo del campione per una valutazione della permeabilità del terreno, si è riscontrata la presenza di depositi alluvionali limo argillosi sabbiosi e di una falda freatica posta a circa 1 m dal p.c.
- la sottostante falda artesianica risulta "protetta" da depositi di natura prevalentemente fine (argille e limi), caratterizzati da bassa permeabilità.

Per quanto riguarda l'attività di stoccaggio e recupero rifiuti e più in generale le operazioni svolte all'interno del sito produttivo, si precisa quanto segue:

- i rifiuti in ingresso sono stoccati su piazzali, in aree identificate, pavimentate e dotate di sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento;
- l'attività di recupero sarà condotta esclusivamente su superfici impermeabili, dotate di sistema di raccolta delle acque di meteoriche di dilavamento;
- i rifiuti prodotto saranno raccolti all'interno di cassoni chiusi e separati per tipologia.

Le acque di dilavamento dei piazzali, destinati alle operazioni di recupero dei rifiuti, saranno raccolte, trattate e riutilizzate per la bagnatura degli stessi piazzali. Gli eventuali esuberi, previa chiarificazione, saranno dispersi tramite l'attuale sistema di drenaggio ("bacino scolante") negli strati superficiali del sottosuolo.

Le acque di dilavamento dei piazzali esterni non rappresentano, pertanto, un problema relativamente alla possibilità di contaminazione delle acque sottosuperficiali. Il sistema di gestione è tale per cui, anche nel caso di malfunzionamento del sistema di trattamento delle acque di dilavamento, le acque contaminate sarebbero trattenute all'interno della bacino di raccolta delle stesse.

Sulla base di quanto sopra esposto, la possibilità di dilavamento di sostanze pregiudizievoli per l'ambiente e conseguente potenziale rischio di inquinamento di acque sotterranee è praticamente trascurabile.

Per quanto riguarda i piazzali esterni, destinati allo stoccaggio delle MPS, il progetto in esame prevede la pavimentazione dell'area con la raccolta delle acque di dilavamento e il completo riutilizzo per la bagnatura dello stesso piazzale. Non sono previsti scarichi di tipo produttivo.

La ditta esegue un'attività periodica di controllo analitico delle acque di scarico, della quantità del materiale decantato e del contenuto di olio nel vano di separazione del disoleatore.

Prescrizioni operative/gestionali

Dovranno essere previsti tutti gli accorgimenti tecnici e le procedure gestionali atti a minimizzarne l'eventuale dispersione di sostanze inquinanti sui piazzali esterni. In particolare si indicano le seguenti raccomandazioni:

- nell'eventualità si verificassero situazioni a rischio come sversamenti accidentali dovuti a guasti di macchinari, incidenti tra automezzi e/o sversamenti di rifiuti, gli operatori dovranno essere istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza e di bonifica.

5.4 SUOLO E SOTTOSUOLO

L'area vasta in analisi, per quanto riguarda gli aspetti attinenti il suolo, è condizionata in linea generale dai seguenti fattori:

- i suoli della media pianura vicentina appartengono alla pianura alluvionale indifferenziata, formatasi da limi, dal molto a estremamente calcarei, profondi, a moderata differenziazione di profilo;
- l'andamento del piano di campagna è tipicamente sub-pianeggiante interrotto dall'introduzione, da parte dell'attività dell'uomo, di nuovi elementi morfologici; l'incessante opera di edificazione, trasformazione agraria e di canalizzazione, soprattutto minore, ha comportato una sostanziale trasformazione delle caratteristiche fisiche dell'ambiente naturale;
- i suoli sono in gran parte utilizzati a seminativo, con una prevalenza delle colture più produttive e redditizie, specificatamente il mais, per il quale gli apporti meteorici sono in grado di garantire il soddisfacimento delle esigenze idriche, spesso con l'aiuto dell'irrigazione di soccorso.

Relativamente all'ambito locale (area di progetto) il suolo è condizionato in linea generale dai seguenti fattori:

- Secondo la "Carta dei suoli del Veneto", l'ambito aziendale è caratterizzato da suoli a profilo Ap-Bw-C, da molto a fortemente profondi, tessitura media, calcarei in superficie e falda (artesiana in pressione) profonda;
- dallo scavo eseguito in data 03.09.2014, per il prelievo del campione per una valutazione della permeabilità del terreno, si è riscontrata la presenza di depositi alluvionali limo argillosi sabbiosi e di una falda freatica posta a circa 1 m dal p.c.

Consumo di suolo (consumo di risorsa non rinnovabile)

La nuova pavimentazione insisterà su circa 1.400 mq, interessando superfici a destinazione produttiva, classificate dal Piano degli Interventi vigente come "ZTO D1".

Trattasi nello specifico, di superfici già autorizzate e utilizzate per l'attività di stoccaggio delle MPS, pavimentate con materiale inerte.

Il progetto prevede l'asportazione dell'attuale materiale inerte (riportato artificialmente per la realizzazione dell'attuale piazzale) e la successiva realizzazione di una platea impermeabile in cls dello spessore di circa 20 cm.

L'opera così individuata non comporterà lo scotico di terreno vegetale o il consumo di suoli naturali.

Rischio di inquinamento del sistema suolo-sottosuolo

Si precisa che l'attività di trattamento rifiuti speciali si svolge su superfici, impermeabili, pavimentate e dotate di sistema di contenimento e raccolta delle acque di dilavamento. Presso l'area pavimentata di nuova realizzazione si svolgeranno esclusivamente operazioni di stoccaggio delle MPS.

Le acque di dilavamento dei piazzali, destinati alle operazioni di recupero dei rifiuti, saranno raccolte, trattate e riutilizzate per la bagnatura degli stessi piazzali. Gli eventuali esuberi, previa chiarificazione, saranno dispersi tramite l'attuale sistema di drenaggio ("bacino scolante") negli strati superficiali del sottosuolo.

Le acque di dilavamento dei piazzali esterni non rappresentano, pertanto, un problema relativamente alla possibilità di contaminazione delle acque sottosuperficiali. Il sistema di gestione è tale per cui, anche nel caso di malfunzionamento del

sistema di trattamento delle acque di dilavamento, le acque contaminate sarebbero trattenute all'interno della bacino di raccolta delle stesse.

Sulla base di quanto sopra esposto, la possibilità di dilavamento di sostanze pregiudizievoli per l'ambiente e conseguente potenziale rischio di inquinamento di acque sotterranee è praticamente trascurabile.

Per quanto riguarda i piazzali esterni, destinati allo stoccaggio delle MPS, il progetto in esame prevede la pavimentazione dell'area con la raccolta delle acque di dilavamento e il completo riutilizzo per la bagnatura dello stesso piazzale. Non sono previsti scarichi di tipo produttivo.

La ditta esegue un'attività periodica di controllo analitico delle acque di scarico, della quantità del materiale decantato e del contenuto di olio nel vano di separazione del disoleatore.

Sulla base di quanto relazionato nell'Allegato 2 "Relazione acque" del fascicolo progettuale, si evince come le soluzioni sopra esposte permettano di:

- escludere possibili interferenze qualitative nei confronti della matrice ambientale suolo-sottosuolo;
- accertare la compatibilità del progetto con il Piano regionale di Tutela delle Acque (PTA).

L'utilizzo dei mezzi aziendali per la movimentazione dei rifiuti può causare il versamento accidentale di carburanti e lubrificanti in grado di determinare inquinamento più o meno significativo del sistema suolo-sottosuolo. Al fine di contenere il rischio e di gestire gli eventuali sversamenti sono state individuate specifiche prescrizioni operative/misure di mitigazione riportate nel seguito.

Prescrizioni operative e Mitigazioni

- In caso di rinvenimento di rifiuti pericolosi i lavori dovranno essere tempestivamente interrotti dando opportuna segnalazione, procedendo successivamente alla caratterizzazione chimico-fisica e allo smaltimento del rifiuto presso idonei siti autorizzati.
Dovranno essere previsti tutti gli accorgimenti tecnici e le procedure gestionali atti a minimizzarne l'eventuale dispersione di sostanze inquinanti. In particolare si indicano le seguenti raccomandazioni:
- nell'eventualità si verificassero situazioni a rischio come sversamenti accidentali dovuti a guasti di macchinari, incidenti tra automezzi e/o sversamenti di sostanze pericolose (oli o carburanti), gli operatori dovranno essere istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza e di bonifica.

5.5 RUMORE

L'area vasta in analisi, per quanto riguarda gli aspetti attinenti con la rumorosità, è condizionata in linea generale dai seguenti fattori:

- le principali sorgenti sonore, rilevabili su area vasta, sono collegabili al traffico veicolare stradale relativo alle più importanti infrastrutture ferroviarie e viarie presenti nel territorio con particolare riferimento alla linea ferroviaria Vicenza-Padova, alla Strada Regionale 1 e alle autostrade A31 e A4.

Relativamente all'ambito locale (area di progetto ed immediato intorno), la rumorosità locale è condizionata in linea generale dai seguenti fattori:

- le principali sorgenti sonore rilevabile nei pressi del sito aziendale sono dovute principalmente alle infrastrutture (linea ferroviaria Vicenza-Padova e autostrade A31 e A4) e alle attività delle ditte presenti nella zona industriale (Z.T.O. D); si registrano, inoltre, valori di rumorosità dovuti al traffico veicolare lungo la SR 11;
- l'area di progetto si colloca all'interno della zona produttiva di Torri di Quartesolo, mentre le abitazioni singole più prossime al sito sono ubicate a circa 200 m dal limite dell'impianto aziendale.

Caratteristiche acustiche dei macchinari e delle attrezzature in fase di esercizio

I macchinari e le attrezzature utilizzate durante la fase di esercizio, immesse in commercio o messe in servizio successivamente alla data di entrata in vigore del D.Lgs 262/2002 “Attuazione della direttiva 2000/14/CE concernente l’emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all’aperto”, rispetteranno i valori limite in termini di potenza sonora stabiliti dallo stesso.

In occasione del collaudo funzionale per la richiesta di esercizio, sono state eseguite specifiche indagini che hanno evidenziato il rispetto dei limiti di zona (VI).

Relativamente all’impianto autorizzato e alle modifiche proposte di precisa quanto segue:

- i macchinari utilizzati sono gli stessi ed il progetto proposto (ampliamento dell’attività) non comporta variazioni sulle posizioni dei trattamenti e stoccaggi e non comporta modifiche sulla modalità di lavoro;
- l’area è classificata con Classe VI e comprende anche tutta l’area destinata all’ingresso;
- l’indagine relativa al collaudo è stata effettuata su tempi di rilevazione di circa 15 minuti con attività lavorativa in atto (tritratore-vaglio). I valori finali sono stati calcolati considerando un tempo di attività di 8 ore che rimane invariato (non superato). L’impianto di trattamento inerti (tritratore -vaglio) infatti passa da circa 1 ora di lavoro a circa 2 ore di lavoro al giorno;
- l’incremento di traffico in % avviene in particolar modo sull’area di ingresso punto D (raddoppio su base annua). Rispetto ai 57,6 dB(A) riscontrati (anche con tritratore in funzione), il valore potrebbe quindi arrivare ad un massimo di circa 62 dB(A) e quindi entro i limiti con ragionevole ipotesi.

Opere di mitigazione

Per contenere le emissioni sonore, in sede di prima autorizzazione, la ditta ha realizzato argini perimetrali in terra di altezza variabile da 1,5 a 3,5 m.

Valutazione dell’impatto

La verifica di impatto acustico considerata stabilisce le seguenti conclusioni:

- I livelli di emissione acustica a confine dell’area di pertinenza dell’impianto di recupero rifiuti risultano inferiori al limite diurno di 65 dB(A) previsto per le aree di classe VI;
- I livelli di immissione acustica a confine dell’area di pertinenza dell’impianto di recupero rifiuti risultano inferiori al limite diurno di 70 dB(A) previsto per le aree di classe VI (escludendo i contributi del rumore ferroviario in quanto l’area rientra nelle fasce di pertinenza delle infrastrutture A, di larghezza pari a 100 m e B della larghezza di ulteriori 150 m, stabilite dall’art. 3 del DPR 459/98);
- non sono stati evidenziati recettori in posizione o distanza tali da essere interessati dai livelli di rumore differenziali determinati dall’attività anche in relazione agli elevati livelli di rumore residuo in relazione alla vicinanza dell’autostrada A31 “Valdastico” e della linea ferroviaria VI-PD.

Anche l’effetto cumulativo con le altre emissioni rumorose delle ditte contermini, appare non significativo sia in ragione dei livelli stimati, sia in relazione al contesto produttivo dell’area in esame.

È comunque opportuno sottolineare che dovranno necessariamente essere effettuate delle misure di monitoraggio post-operam, al fine di verificare l’effettiva attendibilità della previsione oggetto del presente SIA ed il conseguente rispetto dei valori richiesti dalla vigente normativa di riferimento.

5.6 TRAFFICO E VIABILITÀ

Il territorio amministrativo comunale di Torri di Quartesolo si caratterizza per i seguenti fattori:

- accentuato policentrismo in prossimità delle aree insediative e produttive, riprodotto da un fitto reticolato;
- sulla base dell'attualizzazione dei dati del rapporto SIRSE per il periodo 2000-2007 i flussi di traffico totale lungo la SR 11 "Padana Superiore" si attesta su valori di circa 16.500 veicoli giorno (traffico medio giornaliero), mentre il traffico commerciale pesante, lungo il medesimo tratto viario, risulta di circa 1.700 veicoli giorno (traffico medio giornaliero);

Per quanto riguarda l'area di progetto:

- l'impianto di progetto risulta ubicato all'interno di una zona produttiva (ZTO D), già dotata da idonea viabilità per il transito di traffico veicolare commerciale, servita dalla SR 11 "Padana Superiore".

Le interazioni con il flusso stradale possono essere valutate sia dal punto di vista dei flussi complessivi, sia dal punto di vista degli accessi nei momenti di punta.

Le modifiche all'impianto aziendale previste dal progetto in esame produrranno una nuova domanda di mobilità nel seguito valutata nel suo complesso, anche in relazione alle attività produttive in corso nel contesto territoriale. In particolare si precisa che i quantitativi di rifiuti in ingresso e trattati dall'impianto aumenteranno rispetto allo stato autorizzato, passando dalle attuali 18.000 ton alle 38.000 ton di progetto.

Si prevede un aumento del **traffico veicolare di esercizio** rispetto allo stato autorizzato, costituito da **mezzi commerciali pesanti**, adibiti al trasporto dei rifiuti inerti, terre e rocce da scavo.

Sulla base delle informazioni fornite dalla ditta il traffico veicolare indotto dall'attività aziendale è così composto:

- stato attuale: 8 passaggi giorno di automezzi pesanti (1 passaggio/ora);
- stato di progetto: 16 passaggi giorno di automezzi pesanti (2 passaggi/ora);

Si precisa che i mezzi pesanti conferenti e in uscita dall'impianto aziendale interessano ed interesseranno la viabilità della zona produttiva (via Della Croce), via Camisana (per un tratto di 650 m) immettendosi successivamente nella SR 11.

Nella presente analisi si è tenuto conto dei flussi veicolari commerciali che attualmente insistono sulla viabilità regionale (SR 11). In particolare si segnala quanto segue:

- la SR 11 "Padana Superiore" presenta un traffico diurno medio feriale stimato nell'anno 2019 di 16.530 veicoli di cui **1.751** riferibili ad automezzi commerciali pesanti.

Analisi dell'impatto lungo la SR 11 "Padana Superiore"

L'esercizio dell'impianto attuale e di progetto comporta una generazione di traffico veicolare commerciale pesante lungo la SR 11 (sistema locale e di area vasta/viabilità sovraordinata). Una volta immessi nella SR 11 i flussi si dirameranno verso sud con direzione Padova e autostrade A4, A 31 o tangenziale sud di Vicenza.

Dall'analisi eseguita emerge come la proposta progettuale in esame comporta un aumento del traffico veicolare pesante indotto, non interferendo tuttavia sugli attuali livelli di servizio (LdS). In particolare il progetto prevede un aumento del numero di automezzi commerciali pesanti stimato in + 8 passaggi/giorno in entrata ed uscita dall'impianto.

Complessivamente, l'aumento che si determina nei confronti del traffico veicolare pesante lungo la SR 11 (1.751 automezzi pesanti) è del +0,5%.

Trattandosi di arterie relativamente sviluppate, caratterizzate da un flusso costante di mezzi commerciali, l'impatto dovuto ai mezzi connessi con l'attività dell'impianto in analisi non risulterà distinguibile.

Le considerazioni sopra esposte permettono di esprimere un giudizio di non significatività dell'impatto nei confronti della suddetta componente viaria: impatto trascurabile.

5.7 PAESAGGIO

Il territorio amministrativo comunale di Torri di Quartesolo si caratterizza per i seguenti fattori:

- il territorio del vicentino ha subito negli ultimi decenni una notevole trasformazione. Da un paesaggio prettamente agricolo, si è gradualmente passati ad una realtà caratterizzata dalla diffusione della piccola e media industria;
- Il territorio attuale può essere perciò rappresentato come un'accostarsi di distese di campi coltivati, con centri abitati di varia estensione ed edifici produttivi confinati entro spazi ben delimitati e disseminati a macchia di leopardo;
- i centri urbani presentano caratteristiche comuni o connotati da un prevalente sviluppo di tipo lineare (lungo le principali strade di comunicazione con il territorio circostante) con tendenza alla saturazione progressiva degli spazi interposti;
- l'impianto ricade all'esterno di ambiti gravati da vincoli di natura paesaggistica, storica ed archeologica.

Per quanto riguarda l'area di progetto:

- gli elementi paesaggistici più importanti della zona sono la zona agricola posta a nord rispetto alla lottizzazione produttiva, dove si riscontrano gli elementi tipici e caratterizzanti del paesaggio agrario;
- la mancanza di elementi arborei rilevanti e diffusi fa sì che l'ambito aziendale e la zona produttiva di appartenenza risultino monotoni e piatti, specialmente durante i mesi invernali, quando i campi destinati a seminativo vengono arati e le alberature sono prive di fogliame.

Il progetto in esame prevede di apportare delle modifiche gestionali all'attuale impianto di recupero rifiuti, ubicato all'interno di un lotto produttivo esistente senza apportare modifiche di sorta allo stato dei luoghi, ad esclusione della pavimentazione dell'area dedicata allo stoccaggio delle MPS (1.500 mq).

Non si preventiva quindi la possibilità di determinare variazioni allo stato attuale dei luoghi; si richiama inoltre il contesto produttivo – industriale di appartenenza, caratterizzato dalla presenza di fabbricati produttivi e di strutture ed opere di servizio, all'interno del quale non sono riconoscibili elementi architettonici relazionabili con aspetti storico – monumentali e culturali riconosciuti.

Si precisa che l'impianto aziendale dispone di adeguate opere di mitigazione finalizzate a ridurre la percezione visiva delle aree di lavorazione dai punti di vista noti, con particolare riferimento all'autostrada A31 e alla linea ferroviaria Vicenza-Padova.

Lungo il lato nord-ovest è presente una fitta quinta arborea di pioppo, mentre lungo il tratto terminale del lato nord-ovest e nord-est è presente un terrapieno rinverdito con *Chamaecyparis* spp. I rimanenti lati aziendali risultano schermati dalla presenza di altri fabbricati produttivi interni alla zona industriale. Si precisa che l'impianto della ditta Lanaro Gianpietro non risulta visibile da Via Camisana.

La presenza di terrapieni rinverditi e di importanti quinte arboree garantisce un corretto inserimento dell'impianto in relazione alla zona agricola limitrofa e consente di escludere possibili effetti nei confronti dello scadimento della percezione visiva dei luoghi anche in relazione alle modifiche di progetto.

5.8 FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI

Il sito produttivo aziendale ricade all'interno della zona industriale di Torri di Quartesolo, confinante a nord con terreni destinati all'agricoltura. Non si rileva la presenza di specie faunistiche e floristiche di pregio, attesa la destinazione e la preminente vocazione industriale del contesto territoriale in esame.

Per quanto riguarda le azioni previste dal progetto in esame si ritiene che quest'ultimo non possa introdurre fattori aggiuntivi di interferenza, all'interno di un'area già caratterizzata dalla presenza di attività produttive in atto. L'attività aziendale insisterà, inoltre sui piazzali aziendali esistenti, già urbanizzati. L'attività in parola non prevede, inoltre, la sottrazione di superficie agricola o in qualche misura interessata da ecosistemi, elementi vegetazionali o habitat faunistici, ma insisterà in un'area urbanizzata.

L'esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti nella configurazione di progetto non può determinare alcun impatto significativo sulle componenti flora e fauna.

Dal punto di vista ecosistemico, il sito aziendale è ubicato all'interno di ambiti produttivi (ZTO D), ove la presenza antropica e i relativi fattori di pressione hanno determinato una significativa riduzione della complessità bio-ecologica locale. Ne deriva un ambiente già compromesso, ove le ulteriori pressioni antropiche possono portare ad una marginale riduzione della biodiversità residua senza, comunque, compromettere la stabilità dei veri e propri ambienti naturali, comunque non presenti all'interno od in prossimità dell'area aziendale.

Le modifiche progettuali non determineranno sottrazione significativa o frammentazione di habitat faunistici, non saranno interessati direttamente o indirettamente gli elementi della rete ecologica locale, provinciale e regionale, in quanto si concentreranno all'interno di un ambito produttivo dove l'urbanizzazione risulta consolidata.

6 SINTESI DEGLI IMPATTI

Nel seguito si riportano, in tabella, i riepiloghi relativi alle analisi contenute all'interno del presente SIA, suddivisi per fase di cantiere e fase di esercizio.

Legenda:

PRESCRIZIONE / MITIGAZIONE

PR	Prescrizione
MIT	Mitigazione

IMPATTO FINALE

PA	Positivo Alto
PM	Positivo Medio
PB	Positivo Basso
TR	Trascurabile
NB	Negativo Basso
NM	Negativo Medio
NA	Negativo Alto

	AZIONE	INTERFERENZA	GIUDIZIO SINTETICO	PRESCRIZIONE / MITIGAZIONE	IMPATTO FINALE
ATMOSFERA	Attività di trattamento inerti	Contributi all'inquinamento atmosferico locale di polveri e gas combustibili	L'impiantistica aziendale utilizzata per il trattamento degli inerti presenta idonei sistemi per l'abbattimento le potenziali emissioni in atmosfera. L'impianto non dà luogo a fonti di emissione di tipo convogliato.	PR	TR
ACQUE SUPERFICIALI	Dispersione su suolo delle acque di dilavamento in esubero	Contaminazione delle acque superficiali	L'impianto non dà luogo a scarichi idrici di tipo produttivo. Le acque di dilavamento dei piazzali saranno raccolte, trattate e riutilizzate nell'ambito dello stesso impianto. L'eventuale esubero sarà disperso tramite il "bacino scolante" autorizzato. Non si stimano potenziali interferenze a carico della componente ambientale.	PR	TR
	Realizzazione della nuova pavimentazione nell'area stoccaggio MPS	Dissesto idrogeologico dell'area locale	L'impianto ricade all'interno di una zona a pericolosità idraulica moderata P1. La nuova pavimentazione di 1.400 mq, relativa all'area di stoccaggio delle MPS, non comporterà un aumento del rischio idraulico o possibili criticità in relazione alla funzionalità idraulica della zona, in quanto si prevede la completa raccolta delle acque meteoriche e il riutilizzo delle stesse per la bagnatura dei piazzali.		TR
ACQUE SOTT.	Dispersione su suolo delle acque di dilavamento in esubero	Inquinamento delle acque di falda da percolazione di sostanze pericolose conseguente il dilavamento dei materiali	L'impianto non dà luogo a scarichi idrici di tipo produttivo. Le acque di dilavamento dei piazzali saranno raccolte, trattate e riutilizzate nell'ambito dello stesso impianto. L'eventuale esubero sarà disperso tramite il "bacino scolante" autorizzato. Non si stimano potenziali interferenze a carico della componente ambientale.	PR	TR
SUOLO E SOTTOSUOLO	Dispersione su suolo delle acque di dilavamento in esubero	Inquinamento del suolo da percolazione di sostanze pericolose conseguente il dilavamento dei materiali	L'impianto non dà luogo a scarichi idrici di tipo produttivo. Le acque di dilavamento dei piazzali saranno raccolte, trattate e riutilizzate nell'ambito dello stesso impianto. L'eventuale esubero sarà disperso tramite il "bacino scolante" autorizzato. Non si stimano potenziali interferenze a carico della componente ambientale.	PR	TR
	Realizzazione della nuova pavimentazione nell'area stoccaggio MPS	Consumo di risorsa suolo	La pavimentazione insisterà su superfici urbanizzate e attualmente improduttive, utilizzate per lo stoccaggio delle MPS. Non si prevede pertanto sottrazione della risorsa suolo o sottosuolo.		TR
BIOCENOSI ED ECOSISTEMI	Il progetto non produce possibili effetti nei confronti della componente ambientale "Biocenosi ed ecosistemi". Il progetto non introduce fattori aggiuntivi di interferenza, all'interno di un'area urbanizzata già caratterizzata dalla presenza di attività produttive in atto. Il progetto insisterà, inoltre, all'interno di un lotto produttivo, non prevedendo la sottrazione di superficie agricola o in qualche misura interessata da ecosistemi, elementi vegetazionali o habitat faunistici.				
RUMORE	Utilizzo di macchine ed attrezzature	Disturbo nei confronti di ricettori sensibili (abitazioni)	La Valutazione di Impatto Acustico ha verificato il rispetto dei limiti di legge con riferimento alle emissioni rumorose generate dall'impianto di recupero autorizzato. Si ritiene che le modifiche progettuali non possano comportare un aumento delle emissioni rumorose tale da superare le soglie stabilite dalla vigente zonizzazione acustica comunale.	MIT	TR
TRAFFICO E VIABILITA'	Traffico veicolare indotto dall'esercizio dello dell'impianto di recupero rifiuti	Alterazioni nei livelli e nella distribuzione del traffico sul territorio interessato	Dall'analisi eseguita emerge come la proposta progettuale in esame comporta un aumento del traffico veicolare pesante indotto, non interferendo tuttavia sugli attuali livelli di servizio (LdS). In particolare il progetto prevede un aumento del numero di automezzi commerciali pesanti stimato in + 8 passaggi/giorno in entrata ed uscita dall'impianto. Complessivamente, l'aumento che si determina nei confronti del traffico veicolare pesante lungo la SR 11 (1.751 automezzi pesanti) è del +0,5%.		NB

PAESAGGIO	Intrusione nel paesaggio visibile di nuovi elementi potenzialmente negativi sul piano estetico-percettivo	Realizzazione di opere esterne in grado di modificare lo stato dei luoghi	Il progetto in esame non prevede di apportare modifiche di sorta allo stato dei luoghi, ad esclusione della pavimentazione dell'area dedicata allo stoccaggio delle MPS (1.400 mq). Non si preventiva quindi la possibilità di determinare variazioni allo stato attuale dei luoghi; si richiama inoltre il contesto produttivo – industriale di appartenenza, caratterizzato dalla presenza di fabbricati produttivi e di strutture ed opere di servizio, all'interno del quale non sono riconoscibili elementi architettonici relazionabili con aspetti storico – monumentali e culturali riconosciuti.	MIT	TR
------------------	---	---	---	------------	-----------

7 CONCLUSIONI

Il presente Studio ha esaminato il “Progetto di ampliamento impianto recupero rifiuti speciali non pericolosi costituiti da inerti, terre e rocce da scavo e rifiuti recuperabili” della ditta Lanaro Gianpietro, localizzato nella zona industriale (Z.T.O. D) di Torri di Quartesolo (VI).

L’analisi degli impatti conseguenti l’attuazione del progetto NON ha evidenziato criticità significative; gli impatti stimati in fase di esercizio, ancorché trascurabili o di tipo negativo basso, sono quasi esclusivamente limitati all’area aziendale e al contesto produttivo di appartenenza (zona industriale).

Per la componente rumore emerge che l’impiantistica in funzione risulta rispettare i limiti prefissati dal vigente piano di zonizzazione acustica comunale.

Relativamente alla gestione delle acque di dilavamento, i piazzali esterni dove si svolgeranno le operazioni di trattamento dei rifiuti inerti, sono dotati di sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche con successivo riutilizzo. L’eventuale esubero (preventivamente chiarificato) è recapito presso un bacino scolante.

Per quanto riguarda le componenti aria, sottosuolo, acque sotterranee ed acque superficiali si escludono possibili interferenze negative in quanto l’attività di recupero e di stoccaggio prevede specifiche misure di contenimento e di presidio ambientale (bagnatura dei cumuli e dei piazzali, pavimentazione dei piazzali di trattamento rifiuti e stoccaggio MPS).

L’impianto, pur ricadendo all’interno di una zona a pericolosità idraulica moderata P1, risulta compatibile con le norme del PAI in quanto non comporta un aumento del rischio idraulico o possibili criticità in relazione alla funzionalità idraulica della zona.

Infine, si segnala che l’iniziativa progettuale risulta in contrasto con la normativa vigente del Piano degli Interventi comunale; l’istanza di progetto necessita, pertanto, di una variante ai sensi dell’Art. 23 della LR n. 3/2000 per l’accoglimento.